

FORMULA UNO. Intervista a Michele Alboreto: «Sono degli incompetenti»**IL COMMENTO****Ma il Cavallino interpreta sempre la stessa farsa**

GIULIANO CAPECELATRO

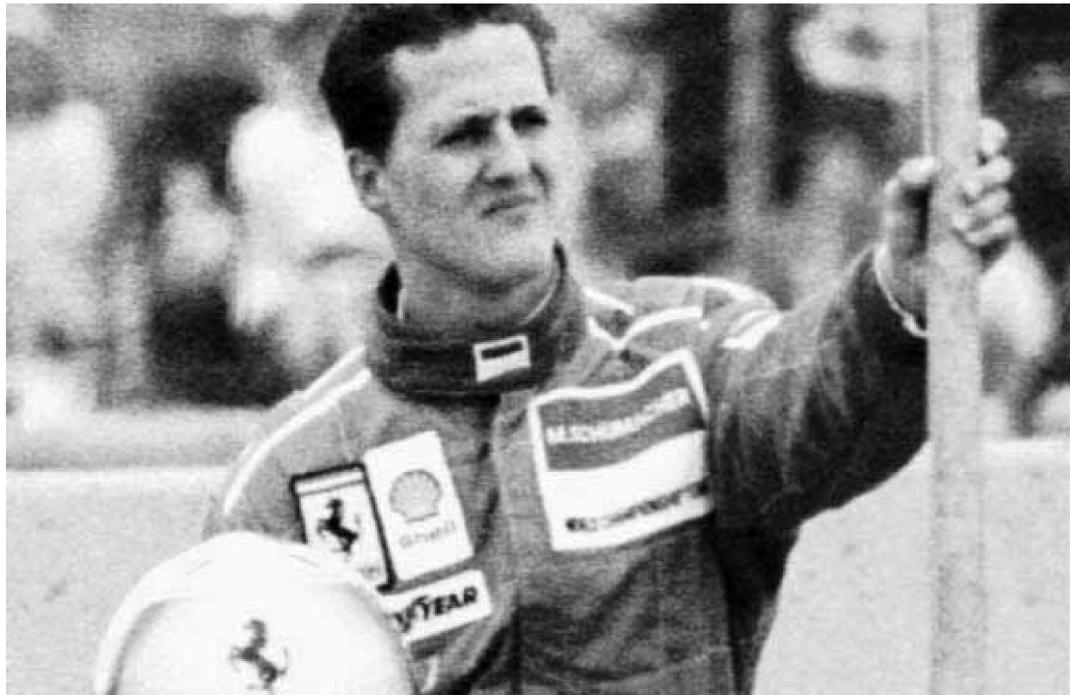
■ Sguazza nel fango il cavallino rampante, un tempo glorioso. Nel fango delle critiche, dei sospetti, delle delusioni reiterate con sadica puntualità. La fumata bianca sulla pista di Magny Cours non annuncia il sospiro *habemus papam*, la marcia trionfale del trionfale Michael Schumacher, ma è un coltello che gira nell'antica piaga, su cui si riversa anche il sale della beffa più atroce: un motore che salta nel giro di ricognizione, roba da dilettanti più che da tecnologia postmoderna. Con l'aggravante di un pesante sospetto. In Francia la squalifica, per irregolarità nella misura di un deflettore, colpisce solo la comparsa Eddie Irvine. Ma l'ombra lunga del dubbio non risparmia la macchina numero 1, la vettura destinata a trascinare di vittoria in vittoria Michael Schumacher, già campione del mondo. Strane manovre hanno movimentato il box di Maranello dopo l'allarme lanciato a gran voce dalla fazione avversaria, la Williams. E non tutto è stato chiarito, anche per la benevola trascuratezza del commissario sportivo.

Quella fumata bianca in terra di Francia compendia un'intera stagione. Di più, riassume ed enfatizza una delusione lunga diciassette anni. Dal 1979 la Ferrari non mette le mani sul titolo mondiale. Allora ci riuscì il sudafricano Jody Scheckter. Poi, un crescendo di delusioni, scorni, figuracce. Una commedia all'italiana di proclami, promesse, di calibrate dilazioni, di elaborate perifrasi per giustificare il ritardo all'appuntamento con la gloria. Una sarabanda incredibile di guasti: con la frizione sempre pronta a piantare grane, con alettoni e semiasse fedifraghi, con innominabili pezzi desiderosi di guadagnarsi un momento di celebrità piantando in asso la decaduta rossa. Un copione rispettata riga per riga anche quest'anno.

Montréal aveva creato nuove illusioni, lasciando credere che la seconda parte del campionato avrebbe visto una Ferrari in grado di contendere palmo a palmo alla Williams il cammino verso il titolo. Sotto la pioggia, Schumacher aveva per incanto cancellato tutte le magagne della vettura, facendo il vuoto attorno a sé, lasciando allibiti i suoi rivali. Magny Cours fa ripiombare il cavallino con le zampe per terra. E lo precipita in un mare di fango. Mettendo ancora una volta a nudo mali annosi.

Non basta Michael Schumacher, per unanime consenso campione ineguagliabile, capace di vincere una gara di Formula 1 anche su un monopattino, purché il mezzo di cui dispone sia in grado di camminare. Non basta l'inesausta dedizione della Fiat, che da anni profonde, e forse si dovrebbe dire sperpera, le sue migliori energie intellettuali, il suo cospicuo patrimonio tecnologico e centinaia di miliardi ogni anno nel tentativo di restituire alla decaduta dama in rosso il primato della Formula 1. Non basta un'azienda che non ha pari sotto il cielo dell'automobilismo sportivo: quattrocento dipendenti, un'antenna tecnologica in Inghilterra, regno incontrastato di John Barnard, due piste di prova e tre gallerie del vento.

Si potrebbe parlare di Magny Cours come di una Waterloo, conferendo al nasuto Jean Todt la statura di un Napoleone. Ma sarebbe una sciocchezza ammantata di facile erudizione. Gli insuccessi sportivi della scuderia di Maranello non rimandano, per fortuna, ad alcuna tragedia, anche se il pianto risuona su tutto il territorio nazionale. Il cavallino non può che accusare se stesso, rimproverandosi di continuare ostinatamente a farsi interprete di una farsa in nome di un inestirpabile velleitarismo drogato da cifre da capogiro.



La delusione nello sguardo di Michael Schumacher dopo il ritiro, sotto Michele Alboreto

Remy De La Mauvinière/Ep

«Una Ferrari da buttare»**Dopo la debacle immediato vertice a Maranello**

La Ferrari rifiuta i processi: è questa la conclusione di una lunga giornata di riflessione, venuta dopo il disastroso Gp di Francia. Ieri a Maranello il presidente Montezemolo ha voluto incontrare tutti i responsabili tecnici della scuderia ed ha invitato il direttore generale, Jean Todt, e tutti i suoi collaboratori a proseguire il lavoro in serenità, esortandoli però ad una piena assunzione di responsabilità. Il cedimento del propulsore sulla macchina di Schumacher, secondo le prime ricostruzioni effettuate dai motoristi, è stato causato da un pistone difettoso. Oggi Larini sarà in pista a Monza con la F310, domani sarà il turno di Schumi.

La totale debacle della Ferrari a Magny Cours è una di quelle difficili da digerire. Ma è una tragedia annunciata per Michele Alboreto, ora pilota di Formula Indy e già pilota della casa di Maranello.

Allora, Alboreto, che cosa ha pensato vedendo, si fa per dire, le Ferrari a Magny Cours? È forse un caso unico nella storia?

Non esagererei, è accaduto anche di peggio. A Prost accadde di sbagliare e uscire di pista proprio nel giro di ricognizione. Parlerei invece di sfortuna, molta sfortuna. Sarebbe bastato che Schumacher avesse fatto un giro in più nel warm up del mattino, e il problema si sarebbe presentato, dando tempo alla squadra di montare un motore nuovo.

Certo, possiamo addebitare alla sfortuna il caso in sé, ma certo la Ferrari degli ultimi Gp sembra perdersi i pezzi per strada...

Guardi il problema è più generale. Basterebbe guardare alla situazione generale in casa Ferrari per capire che quanto è successo era una tragedia annunciata.

In che senso? Dalle parti di Maranello si vive un problema radicato, che si trascina da anni e che più volte è stato denunciato, anche da me e pure per questo il mio rapporto con la scuderia Ferrari si è interrotto. È impensabile credere che in un'azienda come quella di Maranello non sappiano come si costruisce una vettura.

Allora perché?

Una scuderia in mano a incompetenti. Michele Alboreto, già pilota della Ferrari, all'indomani della debacle della Ferrari, mette sotto accusa la direzione sportiva e parla di «una tragedia annunciata».



FRANCESCO REA

Perché la macchina la fa un altro, il motore un altro ancora. Un tempo la vettura si faceva tutta a Maranello, da gente che sapeva cosa erano le corse.

Ora chi fa il telaio non è capace di farlo: in dieci anni è stato cambiato tutto, tutto è stato rinnovato e nonostante questo le prestazioni sono sempre attese. Non si tratta di trovare piloti validi, la Ferrari ha bisogno di un direttore delle corse competente. Avere i piloti non basta, se poi la macchina non va.

Eppure la Ferrari è la scuderia che più ha speso e investito per ottenere una vettura competitiva?

Non si tratta di quanti soldi si spendono. Si possono spendere centinaia di miliardi di dollari, financo, ma se non sono spesi con criterio, non serve assolutamente a niente.

Beh, e gli investimenti nelle gallerie del vento, per esempio.

Certo, ne hanno di fatto regalata una ad un inglese (Barnard, ndr), un'altra è a Maranello, ora la vogliono

costruire a Torino. Neanche fosse un'impresa edilizia...

Manca, dunque, una figura valida di riferimento?

Credo che dovrebbero mettere un vero direttore sportivo a seguire la squadra corse, e non può essere Luca di Montezemolo, che come Presidente della Ferrari ha altre gatte da pelare. Il fatto è che hanno preso un direttore sportivo dal Rallie, ma che con la Formula 1 a poco di che spartire. E poi, nella scuderia di Maranello vi sono settori che parlano lingue differenti, dal giapponese, all'italiano. Una sorta di Torre di Babele. Come ci si può capire?

Ma tutto questo è avvenuto per la morte di Enzo Ferrari?

Era iniziato anche un po' prima, ma certo dopo la sua morte la situazione è nettamente peggiorata. Se non si mette mano alla gestione, tutto quello che si fa non serve a nulla. Ora è luglio e si piange per quanto sta accadendo, ma i Mondiali si vincono in

inverno, quando non si corrono. E non basta spendere i soldi. Bisogna sapere il perché. La Ferrari ha speso montagne di quattrini per un cambio e un differenziale inutili, ed è mancato qualcuno che abbia detto: «Guardate che non serve a niente».

Quindi Alesi e Berger sono stati mandati via perché non in sintonia?

No, assolutamente. La Ferrari ha fatto bene a prendere Schumacher, e lui non avrebbe potuto convivere con nessuno dei due. Un cambiamento necessario.

Allora è vero, non si salva proprio niente di questa Ferrari?

La Ferrari ha avuto un merito, quello di far diventare campione del Mondo, Damon Hill. Non si illudano gli appassionati: da dieci anni, se andiamo a leggere i giornali, si ripetono sempre le stesse giustificazioni: "Bisogna aspettare il prossimo anno, l'evoluzione del nuovo motore..." etc. E ancora siamo qui a parlarne.

Motocross Muore pilota Donati gli organi

È morto ieri al Policlinico di Perugia Emiliano Dottori, 20 anni, di Assisi e residente a Bastia Umbra. Domenica aveva avuto un incidente a Gioiella nelle prove del campionato umbro di motocross. I suoi familiari hanno autorizzato l'espanto degli organi.

Calcio, il Parma presenta Amaral e «boccia» Rivaldo

Il Parma ha presentato ieri il centrocampista brasiliano Amaral, acquistato dal Palmeiras, ed ha annunciato di aver rinunciato a Rivaldo, per questioni economiche.

Calcio, Piacenza 8 ultrà denunciati per atti vandalici

Otto ultrà del Piacenza sono stati denunciati a piede libero per danneggiamento aggravato. Le accuse si riferiscono al 12 dicembre.

Calcio, Galliani «Io presidente Lega? No, grazie...»

Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, ha ribadito di essere «lusingato, ma non disponibile per la presidenza della Lega calcio».

Calcio, Inghilterra Vendute dodicimila magliette di Vialli

In Inghilterra state già vendute dodicimila maglie del Chelsea col numero 9 e il nome Vialli.

Basket, Italia ancora ko contro l'Australia

L'Italia ha perso anche il 4° match della sua tournée australiana, sconfitta dall'Australia (92-82).

Formula 1, Monza Da oggi provano le «rosse»

La Ferrari da oggi a giovedì sulla pista di Monza proverà la F310 con Schumacher e Larini alla guida.

Concorso Totip 368 milioni ai «dodici»

Ecco la colonna vincente del concorso di domenica scorsa: 2-2; 1-2; 1-2; 1-X; X-1; X-X. La corsa + non è stata disputata. Le quote: ai 9 vincitori con punti «dodici» vanno 368 milioni 284 mila lire; ai 342 «undici» 2 milioni 503 mila lire; ai 4.392 «dieci» vanno 194 mila lire.

Ciclismo, Bosnia Grande successo di «Bicincittà»

Grande successo di partecipazione per la manifestazione Bicincittà organizzata in varie città bosniache dalla locale federazione ciclistica in collaborazione con la Uisp.